

CONCORSO INTERNAZIONALE DI PROGETTAZIONE IN
UNICA FASE - AMBITO PIAZZA CARRARA

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

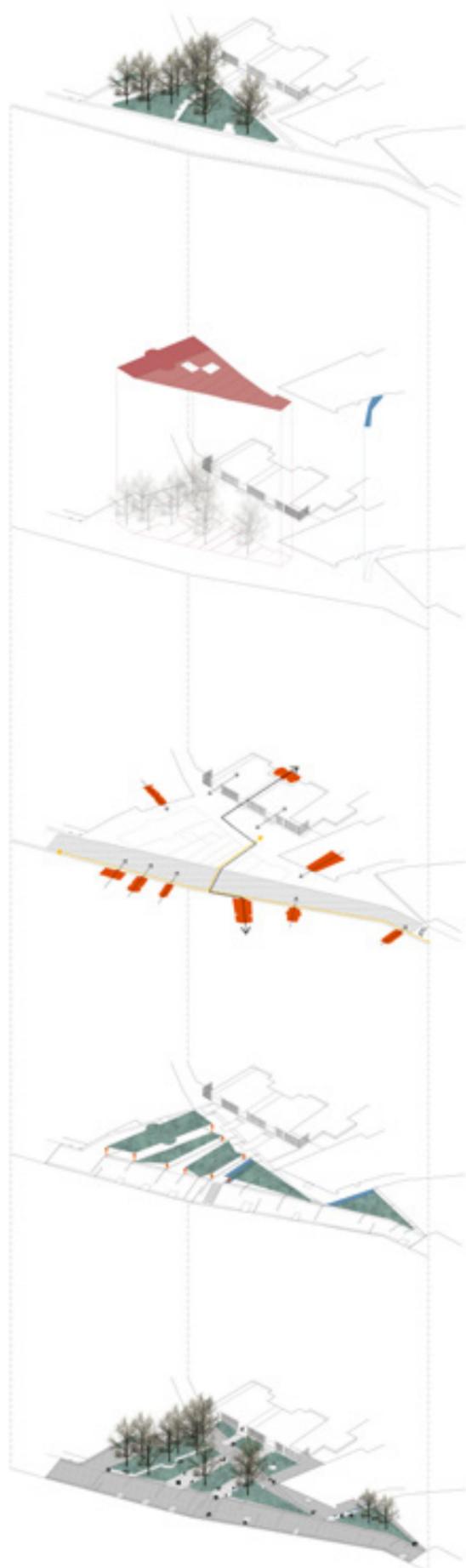
Il progetto per il “Concorso internazionale in unica fase – Ambito piazza Carrara” di Bergamo qui illustrato si pone l’obiettivo di rispondere ai requisiti del bando, alle aspettative dell’Amministrazione e alla frequentazione mista della piazza da parte di residenti, scolaresche in visita ai musei e turisti.

Si è cercato di raggiungere tali obiettivi attraverso un progetto sviluppato tenendo conto delle esigenze funzionali, viabilistiche e vincolistiche esplicitate nel bando, delle trasformazioni occorse al sito negli ultimi secoli, della scelta di utilizzare materiali locali e di estendere le superfici trattate in acciottolato, come avviene in molte strade del centro storico di Bergamo.

Per quanto concerne le esigenze viabilistiche, da un lato, si propone una forma di pedonalizzazione (zona a traffico limitato) che non penalizzi coloro i quali risiedono nelle strade interessate dall’intervento, dall’altro si è prestata la massima attenzione alla definizione di percorsi che consentano la migliore mobilità e il migliore orientamento per persone con disabilità del movimento o della vista. In particolare la creazione, nelle vaste le superfici trattate in acciottolato, di percorsi in pietra grigia locale consente di assegnare loro il doppio ruolo di corsie ove la deambulazione o lo scorrimento di sedie a rotelle risulti agevole e di rilevatori al contatto con un bastone di cambiamenti di direzioni o di linee di attraversamento dello spazio pubblico preferenziali.



AREA DI PROGETTO



Il progetto, nel suo insieme, cerca di definire una strategia di valorizzazione di un tratto limitato dell'asse stradale principale di via San Tommaso e dei due ambiti spaziali aperti che vi si affiancano: quello della piazza Giacomo Carrara, vasta e alberata, e quello di una piccola piazzetta, sorta di slargo collocato immediatamente a nord-est della piazza principale e oggi adibito incongruamente a parcheggio. Tale strategia si sviluppa a partire dalla trama delle geometrie che, in parte ancora leggibili, in parte andate perdute, hanno delineato la conformazione attuale dello spazio compreso tra l'Accademia Carrara e la via San Tommaso. L'analisi delle diverse conformazioni assunte da questo involucro spaziale nel corso degli ultimi secoli, la lettura della stratificazione di figure edilizie cancellate dal tempo ma ancora note grazie ai piani catastali antichi, l'indagine intorno agli aspetti vegetazionali che assumono grande importanza non solo in piazza Carrara, ma in tutto il territorio che si estende immediatamente a ridosso della Città Alta hanno quindi costituito strumenti utili ad ancorare il progetto alla storia di questo luogo.

A nostro avviso, infatti, in siti fortemente contrassegnati dalla presenza della storia, come è quest'area di Bergamo, le scelte compositive devono condurre non tanto ad un progetto linguisticamente aggiornato, quanto piuttosto ad un progetto che si faccia consapevole interprete del carattere del luogo in cui si insedia.

La Pianta della Città di Bergamo, stampata nel 1883, evidenzia la conformazione dell'edificato prima della erezione delle fortificazioni del 1561 e consente di rilevare, davanti all'Accademia Carrara, ove attualmente si sviluppa un'area trattata a verde, l'esistenza di un isolato di forma triangolare. Esso di fatto corrisponde in planimetria all'odierna superficie in parte alberata e ricoperta da un prato che fronteggia l'Accademia Carrara.

La presenza di una chiesa, dedicata a San Tommaso, con pianta a croce allungata, è testimoniata da questa pianta come da successivi documenti: la mappa di Scolari edita nel 1693, la pianta redatta da Mortier nel 1704, nella quale appare evidente l'orientamento nord-sud dell'edificio religioso, la pianta del Manzini, una stampa del 1840 che testimonia ancora l'esistenza della chiesa e dell'intero isolato triangolare. Tutto sembra restare inalterato fino alla mappa del catasto lombardo-veneto del 1853, che riporta il medesimo assetto rilevato nella stampa del 1840. Dopo di che l'isolato scompare a seguito di una demolizione e al suo posto prendono forma aiuole a prato, roseti e, successivamente, ippocastani e tigli, mentre appare una fontana nella piazzetta in prossimità del vicolo S. Tomaso, in coincidenza con un tratto di roggia tombinata.

A partire dai segni perduti dell'antico isolato, dalla figura della fontana, dalla roggia, dai materiali già esistenti nel sito, l'acciottolato delle pavimentazioni, il verde del prato, dalla giacitura delle unità edilizie e dalla posizione dei portali e dei portoni, il progetto costruisce le sue geometrie, i suoi ritmi, i suoi spazi.

Le risposte progettuali alle richieste del bando di concorso agiscono per continuità più che per rottura, riallacciano un dialogo tra il presente e le figure che nel corso dei secoli hanno connotato lo spazio urbano, tentano di creare consonanze formali e materiche tra i due ambiti in cui si sviluppa l'intervento: la piazza Carrara, la piazzetta minore, la via San Tommaso e la via Noca.

Nei disegni della nuova pavimentazione della piazza, della piazzetta e delle strade contermini tornano i materiali che connotano da sempre la storia di Bergamo e si aggiungono pochi segni che hanno il semplice fine di rendere più evidenti, di sottolineare alcuni elementi edilizi, il ritmo delle facciate, le direzioni principali di percorrenza dello spazio pubblico.



Le risposte progettuali alle richieste del bando di concorso agiscono per continuità più che per rottura, riallacciano un dialogo tra il presente e le figure che nel corso dei secoli hanno connotato lo spazio urbano, tentano di creare consonanze formali e materiche tra i due ambiti in cui si sviluppa l'intervento: la piazza Carrara, la piazzetta minore, la via San Tommaso e la via Noca.

Nei disegni della nuova pavimentazione della piazza, della piazzetta e delle strade contermini tornano i materiali che connotano da sempre la storia di Bergamo e si aggiungono pochi segni che hanno il semplice fine di rendere più evidenti, di sottolineare alcuni elementi edilizi, il ritmo delle facciate, le direzioni principali di percorrenza dello spazio pubblico.

Rinnovare l'immagine di questa piazza a partire dai valori formali che il sito ha espresso, a partire da quel passato in cui una piazza ancora non esisteva, costituisce l'obiettivo principale della nostra proposta. Con la volontà di attuare una valorizzazione delle figure e degli elementi della storia passata e presente di questo luogo, il progetto ha preso le mosse da alcune azioni:

- **il ridisegno del sedime delle unità edilizie del non più esistente isolato urbano** mediante zolle erbose appena in rilievo rispetto alla quota stradale i cui bordi, raggiungendo i 45 cm, si offrono come sedute continue disposte sotto le chiome degli alberi;
- **la leggera sottolineatura del ritmo delle facciate** che compongono la cortina edilizia con sottili linee di marmo di Zandobbio disegnate nell'acciottolato e con soglie in pietra grigia per evidenziare l'accesso ai palazzi e dare particolare rilievo agli edifici con funzione pubblica, quali l'Accademia Carrara e il GAMEC.
- **la conservazione della vegetazione in Piazza Carrara e la piantumazione di due nuovi alberi** della stessa specie nella piazzetta ad est dell'invaso principale in modo da rafforzare il senso di unitarietà di uno spazio pubblico che appare attualmente frammentato;
- **l'estensione delle aree in acciottolato alla via San Tommaso**, attualmente asfaltata e delle aree trattate a prato (sul declivio davanti all'Accademia Pinacoteca Carrara, come probabilmente doveva essere un tempo);
- **la riproposizione di una fontana**, una sottile e poco profonda vasca d'acqua (max. di profondità 10 cm.) nella piazzetta (più o meno al di sopra della roggia tombinata), e la sua duplicazione al di sotto delle chiome degli alberi nella piazza Carrara; rivestita in lastre di marmo locale, la vasca, grazie alla presenza di alcuni ripiani anch'essi rivestiti nella stessa pietra, consente esposizioni temporanee all'aperto.

Accanto a queste azioni principali se ne affiancano altre tre:

- **la ricollocazione del busto di Giacomo Carrara** sul declivio erboso davanti all'edificio dell'Accademia a lui dedicata, in quanto nell'attuale posizionamento al di sotto delle ombrose chiome arboree appare appena visibile;
- **la sistemazione di uno stendardo, di un touch screen monitor, di un telefono pubblico, di rastrelliere per le biciclette e di cestini per la raccolta differenziata** in posizioni che si armonizzino con la composizione generale dello spazio pubblico.
- **La sostituzione degli attuali elementi luminosi verticali con lampade a basso consumo energetico** da disporre sia al di sotto delle sedute lungo i bordi delle aree trattate a prato, sia al di sotto delle chiome arboree; in primavera e in estate le chiome contribuiranno al controllo dell'inquinamento luminoso e al tempo stesso alla diffusione di una luce particolarmente suggestiva, mentre da metà autunno all'inizio della primavera, periodo in cui gli alberi sono privi di foglie, si provvederà ad una diminuzione dell'intensità luminosa.





Il nuovo disegno proposto per la piazza definisce tre ambiti fortemente differenziati: uno totalmente pavimentato, per lo più in acciottolato scuro, e solo parzialmente in pietra grigia o in marmo chiaro; gli altri due trattati a prato e alberati,

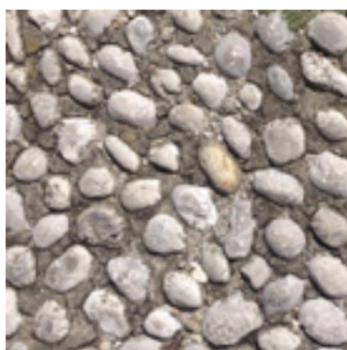
Il primo ambito, grazie alla relativa omogeneità della pavimentazione, esalta la misura dei fronti architettonici attestati sulla piazza e costituisce spazio privilegiato di percorrenza dell'invaso pubblico. Gli altri due ambiti della piazza, grazie alla presenza del prato, all'ombra offerta dagli alberi, alle sedute lungo le zolle di terra e a margine delle vasche d'acqua si offrono come luoghi di sosta per residenti e turisti. Gli alberi spiccheranno maestosi sulla base di due figure triangolari trattate a prato e bordate da una fascia marmorea con ruolo percettivo di cornice e con funzione di seduta continua.

Se l'ambito pavimentato della piazza si presta a divenire luogo di passeggio, animato dalla presenza di sedi di importanti istituzioni museali, di istruzione superiore e di piccole attività commerciali, gli ambiti trattati a verde configurano una serie di spazi differenziati adatti alla sosta.

Nella costruzione di risonanze formali e cromatiche tra isolato distrutto e nuova piazza, tra storia e presente, tra Bergamo Alta e esigenze contemporanee legate alle funzioni culturali dell'area, i materiali giocano un ruolo molto importante. Essi sono riconducibili a soli tre elementi:

- l'acciottolato;
- il marmo bianco di Zandobbio
- la pietra grigia locale

È a tali materiali che il progetto affida la propria unitarietà figurativa e cromatica e la propria carica espressiva.



Acciottolato



Pietra grigia locale



Marmo di Zandobbio
bianco - sabbiato

In sintesi, pochi materiali, misurati segni, selezionate figure si pongono alla base della proposta: conservazione e accrescimento delle masse arboree che accentuano un'immagine ormai consolidata nella recente iconografia fotografica della piazza; un disegno della pavimentazione che riprende in chiave contemporanea l'uso tipico dell'acciottolato a Bergamo; chiara distinzione tra luoghi della percorrenza e luoghi dello stare.

Il costo sommario dell'opera ammonta a 365.000 €, a cui si aggiungono i costi della sicurezza, pari a 18.600,00 €





CRONOPROGRAMMA DELLE LAVORAZIONI

